



diritto **religioni**

Semestrale

Anno XVII - n. 2-2022

luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

34

Presentazione

Anche questo numero della rubrica ha selezionato i documenti recenti di più stringente attualità e che maggiormente abbiano destato clamore, senza dimenticare quelle sentenze che permettano di cogliere ed inquadrare l'evoluzione dei varî orientamenti giurisprudenziali.

Sulla libertà religiosa: vediamo che in Ucraina la Corte costituzionale ha stabilito che in tempo di guerra possano venir imposti limiti e controlli all'esercizio della libertà religiosa organizzata delle confessioni religiose e dei loro enti ecclesiastici, mentre resta assoluta la libertà religiosa individuale; negli Stati Uniti, poi, il fatto che una confessione religiosa ammetta all'interno delle proprie chiese fedeli e ministri di culto armati, ed anzi li organizzi in servizi di sicurezza, rientra nella protezione del Primo Emendamento.

Sull'Ebraismo: negli Stati Uniti il concetto di "ministro di culto" non comprende solo i Rabbini ed i delegati al culto, ma anche i *mashgiach* addetti alla *kasherut* del vino; in Israele, poi, sono stati riconosciuti come celebrati all'estero i matrimoni civili celebrati online.

Sulla *laïcité*: il *Conseil constitutionnel* francese ribadisce che il principio costituzionale di *laïcité* non impedisce allo Stato d'effettuare controlli sulle attività delle confessioni religiose, e che tali controlli non costituiscono un riconoscimento delle confessioni religiose come tali.

Sull'Islam: negli Stati Uniti viene ammesso e regolamentato, da un Comune ove la maggioranza della popolazione è l'intero consiglio comunale sono composti da persone di fede musulmana, il "sacrificio animale", letteralmente così codificato, invocando una sentenza della Corte Suprema del 1992 che legittimava il sacrificio animale per la Santeria; in Pakistan, infine, una persona condannata in primo grado per blasfemia, *ex art. 295/a c.p.*, per aver raccontato d'aver sognato Allah, ricorre in appello: nei sogni non c'è *habeas corpus*, e quando si sogna si è incoscienti, non si può quindi venir sanzionati penalmente.

LIBERTÀ RELIGIOSA

UCRAINA

Constitutional Court, sentenza n. 4-r/2022, del 27 dicembre 2022

<https://ccu.gov.ua>

La legge 2662/VIII è perfettamente costituzionale: essa pone dei limiti alle attività delle organizzazioni e confessioni religiose il cui centro di gestione (amministrazione) si trova al di fuori dei confini dell’Ucraina, in uno Stato riconosciuto dalla legge come autore di un’aggressione militare contro l’Ucraina e/o d’un’occupazione temporanea del suo territorio, nelle condizioni d’una prolungata guerra di aggressione su larga scala contro lo Stato ucraino, dell’invasione della sua sovranità, dell’integrità territoriale e della vita delle persone.

La Corte costituzionale parte dal fatto che il diritto alla libertà di coscienza e di religione, garantito dalle disposizioni dell’articolo 35 della Costituzione, è un diritto individuale che si differenzia dai diritti istituzionali delle organizzazioni religiose (associazioni).

La Costituzione e gli standard internazionali sulla libertà di religione tutelano il diritto di avere, adottare e lasciare una religione (*forum internum*), nonché il diritto di praticare una religione sia individualmente che collettivamente (*forum externum*).

L’aspetto interno del diritto alla libertà di coscienza e di religione (*forum internum*) è un diritto assoluto che non può essere limitato in alcun modo. Allo stesso tempo, lo Stato ha il diritto di limitare l’aspetto esterno del diritto alla libertà di coscienza e di religione (*forum externum*).

Secondo il contenuto dell’articolo 35 della Costituzione, infatti, lo Stato, garantendo il diritto alla libertà di pensiero e di coscienza (religione), è obbligato a creare le condizioni per la realizzazione di questo diritto, ossia: garantire la libertà di coscienza e di religione e la possibilità di praticare la religione; prevenire le violazioni di questa libertà da parte di terzi; e non violare questa libertà stessa.

Lo Stato, inoltre, ha il diritto d’applicare misure che limitino il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione, in particolare per ragioni di sicurezza pubblica (articolo 35.2 della Costituzione), così come il diritto alla libertà di associazione in organizzazioni pubbliche per ragioni, in particolare, di sicurezza nazionale (articolo 36, comma 1, della Costituzione).

USA

United States District Court Western District of New York, affaire Spencer vs Nigrelli, del 29 dicembre 2022, n. 22-cv-6486

<https://www.nywd.uscourts.gov/>

La legge di New York che limita la possibilità di portare armi in luoghi di culto è incostituzionale: l'attore, il pastore Spencer, della Chiesa del Suo Tabernacolo (<https://www.histabernacle.com>), sostiene d'avere il dovere morale e religioso d'adottare misure ragionevoli per proteggere la sicurezza di coloro che entrarsero nella sua Chiesa, tenendo conto che la Bibbia spesso parla di pastori che hanno il compito di prendersi cura e proteggere le loro pecore, e quindi sostiene che fornire anche la sicurezza fisica nella sua chiesa sia un atto religioso e dovere di pastore; degli addetti alla sicurezza estranei alla comunità religiosa, peraltro, non sarebbero un sostituto adeguato, perché essi lavorerebbero per uno stipendio, non agirebbero in base ad una chiamata spirituale; poiché altri luoghi di riunione laici hanno la possibilità d'avere proprio personale armato che garantisca la sicurezza, il fatto di vietare tali possibilità alle chiese da un lato viola in generale il principio d'egualianza, dall'altro viola nello specifico il primo Emendamento, perché viola il diritto delle Chiese di determinare il modo migliore per autogestirsi.

EBRAISMO

USA

United States District Court for the Central District of California, affaire Markel vs Union of Orthodox Jewish Congregations of America, del 3 gennajo 2023, n. 2:19-cv-10704-JWH-SK

<https://www.cacd.uscourts.gov>

Ai fini giuslaboristici e contributivi, anche l'incaricato di supervisionare la *kasherut* del vino può essere considerato come “ministro di culto”, poiché egli è essenziale per il controllo del vino *kasher* per l'uso da parte degli ebrei ortodossi e della grande comunità ebraica, ed i suoi sforzi sono necessari per

adempiere a un’importante funzione della fede ebraica; *in secundis*, poi, il suo incarico richiede un grado significativo di formazione religiosa seguito da un formale incarico da parte della comunità ebraica; *in tertii*, infine, i suoi doveri come capo *mashgiach* riflettono l’importanza di supervisionare la produzione kosher di vino per la fede ebraica ortodossa.

ISRAELE

Lod District Court, 8 luglio 2022

<https://tinyurl.com/22sabdx2>

Una sentenza del tribunale distrettuale di Lod ha sconvolto lo status quo religioso in Israele e potrebbe avviare una serie di cambiamenti nella normativa dello Stato ebraico sul matrimonio.

Il giudice Efrat Fink ha stabilito che l’Ufficio per la popolazione e l’immigrazione del Ministero dell’Interno è obbligato a registrare come coppie sposate all’estero le coppie che, pur essendo restate fisicamente in Israele, si fossero sposate attraverso un servizio di matrimonio civile online svolto nello Utah.

Nel dicembre 2020, al culmine della pandemia di COVID-19, diverse coppie israeliane si sono sposate attraverso un servizio di matrimonio online fornito nello Utah.

Quando queste coppie si sono rivolte all’Ufficio per la popolazione e l’immigrazione per registrarsi come sposate, il Ministero si è opposto, sostenendo che, poiché le coppie si trovavano in Israele al momento dei loro matrimoni, ad essi dovesse applicarsi la legge israeliana, sicché essi fossero invalidi.

Nella sua sentenza, invece, la Corte distrettuale di Lod ha stabilito che l’ubicazione di un servizio online è una questione molto complessa, al di là di ciò che un impiegato dell’Ufficio per la popolazione e l’immigrazione sia autorizzato a valutare, ed ha stabilito che l’unica questione rilevante per i funzionari dell’Ufficio per la popolazione debba essere la validità della documentazione fornita loro.

Anche se Israele non ha disposizioni per il matrimonio civile, infatti, il Ministero dell’Interno è tenuto a registrare come coppie sposate quelle che si fossero sposate civilmente all’estero, secondo una sentenza della Corte Suprema sulla questione, risalente al 1963.

Viaggiare all'estero per sposarsi, tuttavia, era diventato quasi impossibile durante la pandemia, lasciando migliaia di persone senza alcuna opzione di matrimonio per un periodo di tempo indefinito.

Nel dicembre 2019, però, lo Utah ha lanciato le sue ceremonie di “matrimonio a partecipazione remota” come parte dei suoi sforzi per semplificare una serie di servizi amministrativi per i suoi residenti.

La sentenza chiarisce che qualsiasi coppia con un certificato di matrimonio valido insieme a un’apostille ha il diritto di registrarsi come sposata, essendo del tutto irrilevante la posizione della coppia all’interno od all’esterno dei confini israeliani al momento della celebrazione del matrimonio estero online.

LAÏCITÉ

FRANCIA

Conseil Constitutionnel, n. 2022-1004 QPC, del 22 luglio 2022

<https://www.conseil-constitutionnel.fr>

Il *Conseil constitutionnel* ha riconosciuto la costituzionalità della legge 2021-1109, del 24 luglio 2021, confermando che un’organizzazione religiosa debba registrarsi presso un funzionario governativo per godere dei benefici disponibili specificamente per un’associazione religiosa. Ha constatato che ciò non violava la libertà di associazione, ed ha anche concluso che le disposizioni della legge contestata non avessero né lo scopo né l’effetto di portare al riconoscimento di una religione da parte della Repubblica o di ostacolare il libero esercizio della religione. Di conseguenza, esse, che non privano il libero esercizio del culto di garanzie giuridiche, non violano il principio di laicità.

ISLAM

USA

Città di Hamtramck (Michigan), ordinanza del 12 gennajo 2023

<https://go.boarddocs.com/mi/cohmi/Board.nsf/vpublic?open>,
[https://go.boarddocs.com/mi/cohmi/Board.nsf/files/CMRRC86D2B39/\\$file/Animal%20Ordinance%20Revision%2012.13.2022%20.pdf](https://go.boarddocs.com/mi/cohmi/Board.nsf/files/CMRRC86D2B39/$file/Animal%20Ordinance%20Revision%2012.13.2022%20.pdf)

Il Consiglio comunale di Hamtramck, nel Michigan, città con popolazione a maggioranza musulmana ed un consiglio comunale interamente composto da persone di fede musulmana, ha approvato la modifica dell'ordinanza sugli animali della città per consentire i sacrifici di animali su proprietà residenziali. La nuova ordinanza (*v. link supra*) prevede:

§ 90.030: Chiunque desideri svolgere un sacrificio di animali per scopi religiosi deve informare il Municipio, segnalando tale intenzione all'ufficio del cancelliere almeno una settimana prima della data prevista per il sacrificio;

(1) Tale persona deve fornire al Municipio la data e l'ora esatte del sacrificio degli animali e deve programmare un orario affinché il Municipio possa condurre un'ispezione post-sacrificio del sito per garantire, su valutazione dell'ispettore, che l'area sia stata adeguatamente pulita e igienizzata dopo la conclusione dell'atto rituale.

(2) Tale persona pagherà al Comune una tassa, come fissata annualmente dal consiglio comunale, per l'ispezione dei servizi igienico-sanitari. Tale tassa è pagata nel momento in cui tale persona informa il Municipio del sacrificio come richiesto sopra.

(B) Tutte le azioni necessarie per limitare l'atto di sacrificio dalla visione pubblica devono essere intraprese senza eccezioni. Il pubblico, ai fini del presente comma, è definito come qualsiasi individuo che non abbia formalmente indicato la sua intenzione d'assistere al sacrificio degli animali.

I fautori della modifica hanno proposto e difeso il provvedimento come fenotipo della loro libertà religiosa, citando la sentenza della Corte Suprema federale *Church of the Lukumi Babalu Aye, Inc., and Ernesto Pichardo vs City of Hialeah*, del 4 novembre 1992, che già trent'anni or sono aveva dichiarato incostituzionali i regolamenti comunali che avessero vietato i sacrifici animali praticati dai seguaci della Santeria.

PAKISTAN

Lahore High Court, n. 60241/2021, dell'11 novembre 2022

<https://lhc.gov.pk>

Sognare non costituisce reato, né lo è raccontare i propri sogni.

La Corte d'Appello di Lahore ha assolto la persona che, avendo raccontato d'aver sognato Allah, era stata condannata in primo grado per blasfemia *ex art. 295/A* del Codice penale pakistano.

L'accusato aveva raccontato d'aver fatto sogni frequenti nei quali poteva volare ed aveva visto Allah ed alcune figure sante dell'Islam; condannato in primo grado, la Corte d'Appello stabilisce, *in primis*, che il sogno raccontato non fosse in se ipso irrispettoso verso Allah, ma comunque raccontare un sogno, ossia qualcosa di non realmente accaduto, non possa costituire reato, perché non realmente accaduto: il codice penale pakistano non è il codice penale d'una dittatura che sanzioni i reati d'opinione: un sogno è per definizione qualcosa di non accaduto davvero, e quindi non si può essere condannati per un fatto che è accaduto solo in sogno.

In secundis, continua la Corte, gli scienziati hanno molte teorie sul perché i sogni accadano e sul loro scopo, ma sono tutti concordi nel ritenere che si possa sognare solo mentre si dorme, e per definizione mentre si dorme non si ha il controllo di se stessi, quindi anche qualsiasi frase detta nel sonno non sarebbe passibile di sanzione, poiché mancherebbe la consapevolezza nel compierla.